

Osea 11:1-4: 1 «Quando Israele era fanciullo, io lo amai e chiamai mio figlio fuori d'Egitto. **2** Egli è stato chiamato, ma si è allontanato da chi lo chiamava; hanno sacrificato ai Baali, hanno bruciato incenso a immagini scolpite! **3** Io insegnai a Efraim a camminare, sorreggendolo per le braccia; ma essi non hanno riconosciuto che io cercavo di guarirli. **4** Io li attiravo con corde umane, con legami d'amore; ero per loro come chi solleva il giogo dalle mascelle, e porgevo loro dolcemente da mangiare. **5** Israele non tornerà nel paese d'Egitto; ma l'Assiro sarà il suo re, perché hanno rifiutato di convertirsi.

Osea 11:8-11: 8 «Come farei a lasciarti, o Efraim? Come farei a darti in mano altrui, o Israele? Come potrei renderti simile ad Adma e ridurti allo stato di Seboim? Il mio cuore si commuove tutto dentro di me, tutte le mie compassioni si accendono. **9** Io non sfogherò la mia ira ardente, non distruggerò Efraim di nuovo, perché sono Dio, e non un uomo, sono il Santo in mezzo a te, e non verrò nel mio furore. **10** Essi seguiranno il SIGNORE, che ruggirà come un leone, poiché egli ruggirà, e i figli accorreranno in fretta all'Occidente. **11** Accorreranno in fretta dall'Egitto come uccelli e dal paese d'Assiria come colombe; io li farò abitare nelle loro case», dice il SIGNORE.

Questo testo di Osea ha un'importanza maggiore di quello che può apparire perché in esso Dio non solo si rivela ma si presenta in quella che è la sua realtà.

Se poi è vero quello che ha detto Gesù in Giov. 17,3 *Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.*

Allora Osea ci mostra non solo una porta aperta sull'eternità ma anche una via per accedervi. Dio guarda con attenzione e con affetto verso Israele sino dalle sue origini, lo ha individuato amorevolmente come un figlio, con lo stesso amore e attenzione che si ha verso i bimbi piccoli gli ha insegnato a camminare, gli ha dato da mangiare con lo stesso amore che i genitori hanno nei confronti dei loro piccoli.

Queste sono immagini che colpiscono i nostri sensi, che risvegliano esperienze del nostro vissuto ma proprio perché sono immagini delle azioni di Dio sono riferite ad una realtà concreta, sono tappe dell'azione di Dio tra il suo popolo e per il suo popolo.

Tutti noi ci ricordiamo quando Dio ha insegnato a camminare il popolo facendogli attraversare il mar Rosso, tutti noi ci ricordiamo di quando lo ha sfamato nel deserto con la manna e con le quaglie! E' evidente che Dio ha fatto il massimo verso il suo popolo

ma non è stato ricambiato con la stessa attenzione visto che Israele si è allontanato da chi lo chiamava.

Vedete nella nostra logica siamo abituati a pensare che l'uomo cerchi Dio, un Dio latitante o che sfugge da farsi conoscere o vedere, mentre qui accade proprio il contrario: Dio cerca un uomo che sfugge e non si vuole assumere le sue responsabilità. Non è l'uomo che chiama inutilmente un Dio che non risponde ma il contrario. Non è l'uomo amore e Dio indifferenza, ma il contrario. Dio chiama l'uomo "figlio" e quello gli risponde Baal.

Nel gioco comunicativo che si instaura c'è sicuramente un'inversione dei ruoli ma anche una grande sorpresa: quella del tradito che non tradisce, quella dell'abbandonato che non abbandona, quella del percosso che non percuote.

Noi ci aspetteremmo che Dio raddoppiasse o triplicasse la sua ira e invece ci sentiamo rispondere "tutte le mie compassioni si accendono"!

Nei due brani di Osea che abbiamo letto sembra che ci sia quasi una ripetitività degli eventi, un parlare delle stesse cose senza muoversi verso alcun luogo ma non è così!

Il Dio che si consuma di passione per l'uomo lo cerca e lo chiama direttamente dove l'uomo vive la sua quotidianità, lo chiama dall'Egitto dove il popolo aveva perso la sua identità e la sua dignità, lo chiama nella nostra storia quotidiana, quella che oggi è fatta di secolarizzazione e di valori o oggetti che vengono messi prima di Dio stesso quasi che il Signore voglia dirci che fuori dalla storia non si diventa suoi figli.

Nel mondo della teoria o nella nostra deresponsabilizzazione non si diventa figli di Dio, non si cresce né nella fede né nella testimonianza.

Tutto questo forse perché preferiamo l'idolo, uno dei tanti ma comunque un idolo.

E' il mistero dell'incredulità o forse è il motivo della nostra immaturità visto che la ricerca dell'idolo è la rincorsa della proiezione dei nostri desideri, delle nostre passioni, del nostro io ingigantito.

Nell'idolo non solo ci specchiamo ma ci vediamo più grandi, più belli, più degni. L'idolo non ci mette di fronte alle nostre responsabilità, ai nostri impegni alla nostra autocritica.

Nell'idolo ci esaltiamo e non ci criticiamo, Dio invece ci mette in questione, ci parla considerandoci adulti e come agli adulti è richiesta maturità questo ci infastidisce.

Questa è la realtà di oggi. Una società che si dice secolarizzata ma che si ferma alla morte di un papa. Che senso ha se non quello di una società che inciampa talvolta in momenti in cui si parla di credere, di spiritualità, pur anche di religiosità, ma questo inciampare non fa cadere per riflettere quanto piuttosto è una scarpa che si impunta appena sul terreno, fa rallentare la corsa ma questa riprende subito.

Questa corsa ci può fare riflettere sulla differenza fondamentale tra l'uomo e Dio, Dio si converte, l'uomo no!

Il mondo ha un futuro non grazie alle problematiche conversioni degli uomini ma grazie alla reale conversione di Dio che chiama, attira sorregge, porge. Gesù Cristo è il

nome di questa conversione perché il perdono prevalga sull'ira le case abitate sulla distruzione, l'accostamento a Dio e non il suo abbandono.

E ora che Dio si è convertito forse si deciderà anche l'uomo. Il profeta Osea ne è certo ma anche noi siamo certi della parola che dice "essi seguiranno il Signore"

testo di appoggio:

Giovanni 17 (1-5) **1** Gesù disse queste cose; poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, l'ora è venuta; glorifica tuo Figlio, affinché il Figlio glorifichi te, **2** giacché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dati. **3** Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. **4** Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. **5** Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse.